



NOTIZIE DALL'ASSOCIAZIONE SANTA MARIA

*OPUSCOLO DI INFORMAZIONE*

**MARZO 2004**

Redazione : C.so Regina Margherita n° 55 - 10124 Torino  
Telefono/fax 011882071 - 011837086  
E-mail: [assoc.santamaria@libero.it](mailto:assoc.santamaria@libero.it)

AMICI IN CAMMINO N° 26 del: 15 - 03 - 2004  
Direttore Responsabile: Carlo Albertazzi  
POSTE ITALIANE SpA spedizione in a.p. Art. 2  
Comma 20/C legge 662/96 - D.C.-D.C.I. TORINO -  
n° 2/2004.. Autorizzazione del Tribunale di Torino  
N° 5598 del 3 maggio 2002

## **ESSERE AMICI DEL TEMPO**

Come vivere il tempo, una cosa tutta nostra ed irripetibile

L'attesa fa parte della vita. Sono stati necessari nove mesi per costruirci. Chi non vuole aspettare ammazza il tempo, e quindi lo perde.

La vita si incarna nel tempo e il nostro modo di usarlo rivela il valore che diamo all'esistenza. Chi usa male il suo tempo, chi ne spreca molto ( ma tutti perdiamo un poco del nostro tempo! ) rivela che vuole dare poco valore alla sua esistenza. L'oggi che ci è dato di vivere non è mai stato vissuto da nessuno. Nessuno, quindi, può dirci come viverlo pienamente. Dal concepimento alla morte siamo inseriti in un cammino che dovrebbe portarci ad una pienezza, alla realizzazione del progetto della vita.

Il tempo è la materia ed anche l'artefice di questa realizzazione, a patto di accettare ogni frammento di tempo con fiducia, come strumento di realizzazione.

Chi resiste al tempo, cercando di accelerarlo, resta nella immaturità: come quei frutti dalla maturazione forzata che sono senza sapore e senza vitamine perché sono stati raccolti prima del tempo e fatti maturare forzatamente.

Anche Dio ha rispettato il tempo: " Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il Suo Figlio nato da donna" ..

"Sarai meno schiavo del domani se avrai vissuto bene l'oggi"  
Afferma il filosofo romano Seneca.

**Il beato papa Giovanni proponeva questa ricetta:**

**"Solo per oggi** cercherò di vivere alla giornata, senza volere risolvere il problema della mia vita tutto in una volta.

**Solo per oggi** avrò la massima cura del mio aspetto: vestirò con sobrietà, non alzerò la voce, sarò cortese nei modi, non criticherò nessuno, non pretenderò di migliorare nessuno tranne me stesso.

**Solo per oggi** sarò felice, nella certezza che sono stato creato per essere felice non solo nell'altro mondo, ma anche in questo.

**Solo per oggi** mi adatterò alle circostanze, senza pretendere che si adattino tutte ai miei desideri.

**Solo per oggi** compirò una buona azione e non lo dirò a nessuno

**Solo per oggi** farò una cosa che non ho voglia di fare, e se mi sentirò offeso nei miei sentimenti farò in modo che nessuno se ne accorga.

**Solo per oggi** mi farò un programma. Forse non lo seguirò a puntino, ma lo farò. Mi guarderò da due malanni: la fretta e l'indecisione.

**Solo per oggi** crederò fermamente che la buona provvidenza di Dio si occupa di me, nonostante le apparenze.

**Solo per oggi** non avrò delle paure. E non avrò paura di credere alla bontà e di godere di ciò che è bello.

Posso dunque fare per dodici ore ciò che mi spaventerebbe se dovessi farlo per tutta la vita!"

Che cosa è la vita? Per chi vive ottanta anni la vita è una costruzione di 29.200 blocchi di 24 ore ciascuno. Sta a noi scegliere di goderceli o di avvelenarceli.

Concludo con un consiglio. Svegliandoci, al mattino, cerchiamo di pregare. Il giorno è appena cominciato e noi ci siamo già presi il meglio del tempo e lo porteremo con noi per le 24 ore.

So bene che questa mia riflessione non è di alto spessore intellettuale ma, spero, di utile stimolo vitale.

Don Sebastiano

## **PREGARE**

La vostra intenzione di preghiera su internet

Ogni giorno centinaia di intenzioni di preghiera arrivano al Santuario Notre Dame di Lourdes via internet. Ne abbiamo già dato eco in un precedente numero di Lourdes Magazine ( n° 121, settembre ottobre 2003 ) mostrando il lavoro quotidiano di Fratel Paul Tiriau, cappellano di Lourdes, incaricato dello "smistamento" di questa "voluminosa" corrispondenza elettronica. Come vi abbiamo detto, tutte queste intenzioni di preghiera, provenienti dai quattro angoli del pianeta, vengono solennemente deposte alla Grotta per essere affidate alla Madonna. E' l'occasione questa per ricordarvi l'indirizzo elettronico al quale rivolgervi per affidare le vostre intenzioni, nel momento in cui la Chiesa universale si appresta, in questo 11 febbraio, a festeggiare la Madonna di Lourdes. Questo indirizzo è: [intention@lourdes-france.com](mailto:intention@lourdes-france.com) ma potete anche collegarvi al sito ufficiale del Santuario Notre Dame di Lourdes: [www.lourdes-france.org](http://www.lourdes-france.org) per affidare le vostre intenzioni di preghiera, e collegandosi al quale potrete osservare in diretta la Grotta e altre zone del Santuario.

**11 febbraio - 12° giornata mondiale del malato.**

### **" QUELLO CHE HO VISTO A LOURDES "**

Durante la mia prima visita a Lourdes, il posto benedetto dalla presenza della Madonna, sono rimasto profondamente colpito non solo dalle tre chiese, una susseguente all'altra come preghiere continue, ma anche dall'affascinante basilica Pio X, con tanti pellegrini ed una messa internazionale così ben preparata ... Un'impressione ancora più forte mi hanno fatto soprattutto tre processioni: una, non ufficiale, ma persistente, verso la Grotta delle Apparizioni; l'altra, Eucaristica, che si conclude con la benedizione degli ammalati e la terza, con le fiaccole, sul sagrato del Rosario. Ho sperimentato qui l'universalità della Chiesa mondiale che si raduna ai piedi della Vergine Maria. Sono stato ancor più colpito dall'assistenza che viene portata ad un gran numero di ammalati sulle barelle: quanti volontari! Sembrava di vedere "l'esposizione mondiale" dell'amore concreto nella Chiesa. Ho capito perché la giornata degli ammalati si festeggia l' 11 febbraio.

Cardinale Miloslav VLK  
Arcivescovo di Praga

## **Echi della giornata mondiale del malato**

Tutti noi, damine, medici e barellieri, siamo convinti della " priorità da dare agli ammalati " durante i nostri pellegrinaggi. Ma, che cosa facciamo per andare alla ricerca dei malati a cui proporre il viaggio a Lourdes o a Banneux ?

Il nostro compito è anche quello di cercarli: il Signore non ci dice solo di aspettare quelli che vengono a iscriversi. La vera missionarietà è proprio quella di cercarli per proporre l'esperienza di un pellegrinaggio, per far sentire la nostra amicizia a coloro che da anni vivono nella tristezza, forse nell'abbandono e, Dio non voglia, anche nella disperazione.

Questo comporta certamente un impegno, un impiego di tempo, sacrificando forse i nostri momenti di relax o aggiungendo ulteriori incombenze a quelle di famiglia, ma è grande la gioia quando potremo accompagnare alla Grotta o alla Fonte, spingendo la carrozzella, questo nostro amico/a che avremo portato con noi in pellegrinaggio

C. S.

## **E' giusto pensare**

In margine alla festa della nostra Associazione e alla Assemblea dei soci, celebrata al Monte dei Cappuccini Sabato 27 Marzo 2004, ci permettiamo di sottoporre ai nostri soci, alle damine e ai barellieri alcune riflessioni, sottoforma di domande, a cui ciascuno è invitato a dare una risposta personale.

· perché sono nella Santa Maria ? Ci sto bene, ci sto male ?

· la Santa Maria è l'associazione giusta per me ? Che cosa mi dà l'associazione ? Che cosa vorrei dall'associazione ?

· la Santa Maria mi chiama a fare il pellegrinaggio a Lourdes e a Banneux una volta all'anno... Così metto la coscienza tranquilla perché faccio qualche cosa di buono, o l'associazione mi impegna a vivere un poco più coerentemente gli insegnamenti del Vangelo?

· È giusto soffermarsi sul fatto che facciamo qualche cosa per i malati, o non sarebbe necessario fare anche qualcosa con gli ammalati?

Nel vostro " pensare ", forse, affioreranno alla mente altre domande, più impegnative ancora: è lo Spirito Santo che suscita in noi il desiderio di essere e di vivere da cristiani, sotto lo sguardo materno della nostra Madre e Patrona, Maria Santissima.

< > < > < > < > < >

Se qualche lettore vorrà esternare, tramite il giornale, i suoi pensieri sarà il benvenuto!

La Redazione

## **Tema pastorale dell'anno 2004 a Lourdes**

### **"Il Signore è la mia roccia"**

Fin dal tempo delle apparizioni della Vergine a Bernardetta, milioni di pellegrini, ammalati o sani, hanno a cuore di compiere, in occasione del loro arrivo a Lourdes, 3 gesti forti: bere alla fontana e lavarsi alle piscine, accendere una candela come espressione della propria preghiera e toccare la roccia della Grotta.

L'immagine della grotta è frequente nella Bibbia: è il luogo dove l'uomo viene a cercare rifugio quando è perseguitato; è il luogo dove viene a recuperare le forze come Elia. Ma è soprattutto il luogo delle due grandi manifestazioni dell'amore di Dio. Gesù nasce in una grotta a Betlemme. E poi, il corpo di Gesù, morto sulla croce, è deposto in una grotta ai piedi del Golgota. E risuscita, vittorioso, all'alba di Pasqua.

Venire a pregare in questa grotta di Massabielle, significa in qualche modo venire a recuperare le proprie forze, trovare le radici della propria fede in un Dio che si fa uomo e muore sulla croce per ciascuno di noi.

Porre la propria mano sulla roccia, appoggiarla sulla roccia, è dire, con semplicità, al Signore, come lo hanno detto milioni di pellegrini prima di noi: "Il Signore è la mia roccia. Lui è il mio rifugio, mia rocca e mia fortezza".

Come lo proclama con forza il profeta Isaia, ognuno di noi può mettere la sua fiducia in Lui: "Chi è simile a Dio?" "Non c'è altra roccia che Lui".

### **"Alla nicchia della Roccia"**

Pellegrino in questo giorno, ho attraversato l'Esplanade, mi sono diretto verso la Grotta e mi sono seduto davanti a "questa" grotta.

Tra le panche, vi era un posto al di sotto del quale, sul mosaico del pavimento è scritto: "Vecchio corso del canale"; ed a poca distanza: "Posto dove Bernardetta pregava l'11 febbraio 1858".

I miei sensi si sono un po' più aperti su questo "luogo" ed in questo "luogo".

Innanzitutto, il "rumore" e poi, il "fluire" di tutto ciò che accadeva intorno a me. Le persone parlavano e, così come le loro lingue mi erano sconosciute, anche tutti questi visi erano nuovi per me.

Il posto era ideale.

Davanti a me si presentava questa massa rocciosa, dai contorni deformati o plasmati dal tempo. Il vento leggero, in quel momento, accarezzava questa roccia nera, così come la vegetazione circostante. Tutto mi dava l'impressione di un

ordine stabilito, in una libertà d'espressione, per quanto riguarda questa roccia, questo verde, queste persone, che i miei occhi seguivano e che i miei orecchi non sentivano più.

Adesso, in ginocchio, veneravo questo "posto" di Bernardetta baciando il suolo e mi lasciavo condurre dal silenzio interiore. Restavo in ginocchio e guardavo questa cavità dove tutti passavano. Ciascuno, un dopo l'altro, entrava e si muoveva verso la nicchia di questo "luogo". Lo sguardo si posava con fiducia su questa pietra e ciascuno "toccava" questa massa informe. La pietra levigata, brillava. Molte di queste persone la toccavano a lungo, come dialogando con qualcuno. La mano accarezzava la roccia, vi si appoggiava, si ritirava, per poi toccarla di nuovo. Uomini o donne andavano perfino a baciarla questa roccia accogliente.

Ero commosso di scoprire questa comunione, di essere testimone di un segreto impalpabile che solo i segni visibili rivelavano, e tutto questo avveniva senza parole, nel silenzio. I miei occhi, poi, si posavano sull'immagine di Nostra Signora di Lourdes. L'avevo già vista, ma ora la contemplavo questa statua ben riparata in una nicchia dalla roccia. Una nicchia molto adattata, nelle proporzioni. Ai piedi, un po' più sotto questa "presenza", i pellegrini si fermavano. Dalla roccia gocciolava dell'acqua. La mano sovente si portava proprio lì, per lambire poi il proprio viso o quello della persona accanto.

Qual è il contenuto di tutti questi segni? Non sono l'espressione dell'intimità della preghiera? Il vento si alzava. La corrente d'aria faceva oscillare le fiamme di quell'immenso candelieri che accoglieva i pellegrini all'uscita di questa cavità. Questi uomini, queste donne e questi bambini manifestavano una singolare sicurezza, scoperta in questo luogo. Il tragitto esterno mi manifestava un viaggio interiore, quasi immobile. Pur in uno spazio così piccolo erano andati "altrove". Erano entrati "altrove" per rimanere dall'altra parte in un così breve momento. In questo momento mi ricordavo delle parole della Signora: "Non vi prometto di rendervi felice in questo mondo ma nell'altro".

Scoprire, attraverso i nostri passi, il nostro sguardo, i nostri gesti, il cammino dell'"altro mondo". Un cammino nella grotta di cui la signora è la "custode" nella sua dolce autorità materna. La "roccia" si esprimeva com'è, nella sua forza, nel suo silenzio, nei suoi colori grigi. Che cosa ha di più? Perché ci manifesta un tale "invito"? Perché ci rispetta così come siamo, nella nostra interiorità, con i nostri "colori grigi"!

Davanti a me, un adolescente si alzò, era handicappato. Il suo camminare molto disarticolato, manifestava uno squilibrio costante. Fece, anch'egli, questo cammino entrando nella grotta. Le sue mani si lanciavano verso la pietra, verso la roccia, e sembravano pronunciare "la preghiera". L'una e l'altra si congiungevano. Questo adolescente entrava, anch'egli, nella promessa della Signora. A che cosa pensava? A chi pensava? Che cosa intuiva di questo mistero? La roccia

si faceva "dono", "accoglienza", "protezione". La roccia sembrava rispondere a quell'atto di fiducia che le era stato rivolto. Per questo giovane la roccia era là, tutta per lui.

Pensieroso, contemplativo, mi sono alzato, a mia volta. Ho seguito le orme di questo giovane, mi sono fatto pellegrino, per "entrare", a mia volta, come un povero, nella dolcezza e nel segreto di Dio. L'"Angelus" suonava alla Basilica, ricordando a ciascuno che l'autentica "Roccia" si era incarnata. Egli è la vera "Nicchia" in cui ogni uomo può fare questo cammino interiore, e conoscere la Verità e la Vita.

PadrePatrick-Louis Desprez  
Vice Rettore del Santuario

## **XII GIORNATA DEL MALATO:**

### **UN CONVEGNO DIOCESANO AL COTTOLENGO**

Dopo il momento di preghiera e il saluto delle autorità Don Marco Brunetti, direttore dell'Ufficio per la Pastorale della Sanità dell'Arcidiocesi di Torino, ha introdotto il tema assegnato alla giornata con approfondimenti sul luogo del convegno, il Cottolengo, simbolo della carità cristiana verso i sofferenti. La presenza nel tema stesso, di due atteggiamenti diversi ma complementari, che indicano un'azione umana e cristiana e che mettono al centro la persona, considerata integralmente.

E' stato il monaco di Bose, Luciano Manicardi, ad indicare gli aspetti biblico-teologici di questa realtà di presenza accanto ai malati. Attraverso la riflessione sui testi biblici, ha svolto un'ampia relazione che, passando dall'isolamento dell'indemoniato alla solidarietà di Cristo ( Mc 5,1-20 ) che lo reintegra come persona, rimettendolo in una vita di persona, mette in evidenza come l'incontro solidale diventa il luogo di trasformazione, attraverso il ritrovamento delle relazioni dalle quali la sofferenza emargina. Nel testo biblico è rappresentato il passaggio dall'isolamento, in cui il malato viene relegato, alla solidarietà di Cristo per integrarlo all'interno delle sue relazioni vitali. E' inoltre, un esempio di come la società può desolidarizzare per difendersi da una condizione ( malattia, disagio, emarginazione ecc. ecc. ) che le fa paura perché teme il rischio di una sofferenza che può essere anche la sua. Come dice il Cardinale Martini in un suo commento a questo testo " la desolidarizzazione degli altri

fa di lui, ( l'indemoniato ), il rappresentante di quel potenziale di rabbia che tutti vivevano nei suoi confronti. "

Gesù, invece, lo ascolta, restituisce a questa persona la sua soggettività personale, gli dà la parola e, come in un colloquio terapeutico inizia col chiedere il suo nome. Per Gesù la malattia non espropria la persona, Egli non ha davanti una schizofrenia, un Alzheimer o altro, ma una persona con una storia; " non vi è nessun uomo, per quanto povero sia, che non abbia una storia da raccontare, fosse anche solo quella della sua sofferenza con la quale si è chiamati in comunione " Gesù lo guarisce con l'arte e con la fatica del colloquio.

**LA BASE DELLA CARITÀ STA NELL'ASCOLTARE LA SOFFERENZA DELL'ALTRO AL DI LA DELLE ANTIPATIE E DI TUTTO CIO' CHE NELL'ALTRO CI DISTURBA.**

L'icona biblica che accompagna il tema del convegno è la parabola del Buon Samaritano ( Lc 10,25-37 )

Del testo biblico ne viene presentata una lettura provocatoria, soffermando l'attenzione su ciò che avviene prima che l'uomo incontri il levita i briganti e, per ultimo, la realtà compassionevole, cioè il dibattito fra Gesù e un Dottore della Legge. A questi, che dimostra di conoscere le Scritture, Gesù chiede di passare dal sapere al fare, di fare legame fra il corpo delle Scritture che conosce bene e l'azione da fare, altrimenti non vive ciò che chiede la Scrittura.

Dalla dinamica dei personaggi del racconto biblico ( il sacerdote, il levita, il samaritano ) i primi due vedono il moribondo e si spostano sull'altro lato della strada, il samaritano lo vede e se ne fa carico perché, come dice il Papa nella sua enciclica « sollicitudo rei socialis » " la solidarietà non è un sentimento di vaga comprensione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone vicine o lontane, al contrario, è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi, per il bene comune, ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siamo responsabili di tutti "

Però per entrare nella vera compassione, che sfocia nella solidarietà che da tutto ciò che non basta vedere, occorre anche riconoscere le nostre resistenze alla compassione, alla solidarietà, occorre anche vedere la nostra vulnerabilità in ciò che sconvolge i nostri ritmi.

I tre personaggi sono, forse, i tre momenti del nostro faticoso cammino verso l'accendersi della vera compassione in noi che diviene virtù, essi disegnano un unico percorso, un'unica storia: la compassione che fatica a farsi strada nel nostro cuore.

Nel terzo testo biblico analizzato ( Mc 2,1-12 ) è evidenziata la solidarietà come intercessione.

I quattro uomini che calano il malato dal tetto per essere portato a Gesù fanno un gesto di visibilizzazione della fede ( ". . . Gesù vide la loro fede. . ." ) E' presente un atto di solidarietà nel portare l'ammalato, essi fanno vedere la loro fede, e ciò che si dovrebbe vivere nelle comunità cristiane. Questi quattro uomini che portano il malato sono un'altra immagine dell'intercessione intesa come fare un passo tra . . . "tra chi è nel bisogno e Dio stesso"

Si è sottolineato che il limite ultimo della solidarietà è nell'intercessione, che, per i cristiani, è ciò che sta tra la solidarietà e la preghiera, appello e invocazione a Dio. La più bella icona in questa direzione è l'immagine del Cristo crocifisso con le braccia stese, un braccio verso Dio, un braccio verso gli uomini che crea un ponte, un'intercessione, un'unità fra l'umanità e Dio stesso.

A conclusione della accuratissima «lectio», Luciano Manicardi, provocatoriamente, ha posto degli interrogativi a partire dalle tante esperienze di solidarietà che, come sottolinea il Card. Poletto nel suo messaggio «...nonostante l'esaltazione dell'individualismo nella nostra società, continuano ad esprimersi in tante forme concrete d'amore, specialmente nei confronti dei malati»:

- le nostre comunità, ecclesiali, cristiane, sanno essere luogo di solidarietà e di guarigione?
- forse, possono, anche volendo fare il bene, creare disagi, sofferenze, attraverso movimenti di appartenenza, di esclusione, di chiusura sopra gli altri, contro gli altri?
- stiamo attenti a non burocratizzare le dinamiche e renderle impersonali?
- ricordiamo che le comunità cristiane si caratterizzano come corpo in cui ogni suo membro è solidale con l'altro e non può dire, come nella metafora di Paolo: «Io non ho bisogno di te»?

E' bene porsi degli interrogativi quando si è fatto professione di adesione al vangelo, mettersi in discussione e guarirci dalle troppe certezze.

Mercoledì 11 febbraio, il cardinale Severino Poletto ha presieduto la celebrazione eucaristica alle 16 presso la piccola casa della divina provvidenza.

Alla celebrazione erano presenti gli ammalati e le associazioni degli operatori sanitari e pastorali del mondo della salute e della solidarietà

Emilia Pane

**Ci è giunta una richiesta dalle Suore di  
S. VINCENZO VIA NIZZA 24  
URGE LATTE  
a lunga conservazione per la loro mensa.  
CONSEGNARE IN VIA NIZZA 24**

## **PASQUA, FESTA DELLA VITA E DELLA NOSTRA SPERANZA**

Pasqua è la festa che ricolma il cuore umano di una grande gioia. Riflettendo sul mistero della risurrezione di Cristo si sperimenta, infatti, un'intima letizia, pensando che la morte è stata vinta per sempre, che la vita ha trionfato.

Il Cristo risorto sta davanti a noi come l'immagine di ciò che anche noi un giorno saremo: portiamo nel nostro cuore il desiderio di vivere per sempre, e soltanto con la risurrezione otterremo la vita senza fine. Quando si riflette su queste cose, si pensa anche, quasi per contrasto, a tutte quelle situazioni in cui, invece, nel presente, la morte sembra prevalere sulla vita. Allora, nei nostri sentimenti intimi, ci sentiamo anche un poco vicini a quelle donne che, come dice il vangelo, vanno con religiosa pietà al sepolcro, "per andare a imbalsamare Gesù" (Mc 16,1). Esse sono cariche di dolore: la vicenda umana di Gesù di Nazareth, ai loro occhi, pare conclusa per sempre. A questa sofferenza, si aggiunge poi in loro lo sconcerto di non trovare il corpo del loro Signore nella tomba. Nel momento denso di questo turbinio interiore, ecco che accade l'evento inatteso: "«Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato!»" (Lc. 24,5). Questa frase dell'angelo, sebbene sia un fatto certamente sconvolgente, fa tuttavia riflettere le donne. Esse, infatti, dice l'evangelista prima di tornare presso i discepoli "si ricordarono delle sue parole" (Lc 24,8): Gesù aveva predetto quanto stava accadendo al sepolcro.

Nel momento compreso tra la scoperta della tomba vuota e il ritorno presso i discepoli per dare l'annuncio della risurrezione, è contenuta, dunque, una esperienza umana e di fede di valore incalcolabile. In questo momento è in certo modo condensata tutta l'esperienza del credente, esperienza che, spesso, porta in sé, contemporaneamente, incertezza e gioia. L'evangelista Matteo, infatti, dice che le donne, "abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli" (Mt 28,8).

Nel nostro cammino di credenti, non sperimentiamo forse il dubbio e l'incertezza? Infatti, se Cristo è risorto, perché tanta sofferenza attorno a noi? E poi, perché tanta paura nel lasciare questo mondo attraverso la dura realtà della morte? Tuttavia, se veramente viviamo con fede, ci accorgiamo che anche le realtà più dure, quali il dolore e la morte, vengono come illuminate di una luce nuova, che le rende più accettabili. Il mistero della risurrezione, allora, ci dice che la sofferenza di quaggiù può diventare fonte di rinascita, quando è offerta per il bene di tanti fratelli, anche per quelli sconosciuti.

Ancora, il pensiero della risurrezione ci dice che la nostra vita presente è un esodo e che "la nostra patria è nei cieli" (Fil. 3,20). A questo proposito, è bello pensare che Maria, con la sua assunzione, ci ha già preceduti in quella patria, e che di là attende tutti noi, per essere accanto a lei uniti per sempre con Gesù suo Figlio.

Perciò, la speranza della risurrezione diventa forza per la vita, una forza che ci fa capaci di compiere grandi cose a servizio di Dio. Solo così si comprende la straordinaria affermazione di San Paolo, che dice che "se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati" (1 Cor 15,17).

Buona pasqua a tutti,  
Don Piero Massaglia

## NOTIZIE DI CASA NOSTRA

### **SABATO 27 MARZO**

Ore 14,30 Assemblea ordinaria dei soci al Monte dei Cappuccini.

<dopo l'omaggio floreale alla Madonna del Monte e una breve preghiera alla Vergine, ci porteremo nel coro del convento per ascoltare il Vescovo Mons. Guido FIANCINO. Seguirà la relazione del Presidente sulla attività della Santa Maria: **partecipiamo numerosi!**

### **DOMENICA 18 APRILE**

Giornata dell'amicizia con i malati al Santuario di Vicoforte di Mondovì. Viaggio in autobus, partenza alle ore 8,45 dal Cottolengo.

Celebrazione della S. Messa presso il Santuario, pranzo al ristorante. Pomeriggio in letizia.

Quota di partecipazione: **25 €**.

E' necessario dare l'adesione, telefonando in sede, entro il giorno 7 aprile ( anche per coloro che si trasferiscono con la propria vettura ).

### **SABATO 8 MAGGIO e 5 GIUGNO**

Celebrazione della Santa Messa in sede alle ore 16,30

### **SABATO 19 GIUGNO**

Funzione ammalati al Santuario e alla Consolata. Ore 15, recita del S. Rosario; ore 15,30, Santa Messa.

### **DOMENICA 20 GIUGNO**

Festa della Consolata. Processione in onore della Madonna con ritrovo alle 20,30 in Via Consolata ( ufficio d'igiene ).

Damine e Barellieri, possibilmente in divisa.

### **3/4/5 LUGLIO**

Gita Sociale. E' in fase di organizzazione la gita sociale " Tra Arte e Fede " a FIRENZE in autobus gran turismo. Visite guidate alla Basilica di Santa Croce, la Cattedrale di Santa Maria del Fiore e il Battistero, la chiesa di Santa Maria Novella, Palazzo Vecchio, gli Uffizi, il Bargello.

La realizzazione è condizionata alla partecipazione di almeno 45 persone.

**Si ricorda che è scaduto l'anno sociale.  
SIETE INVITATI  
a versare la quota associativa**

## PELLEGRINAGGI :

### LOURDES 16 - 22 maggio

Sono aperte le iscrizioni: chi desidera partecipare si affretti a fare la domanda!

### BANNEUX 7 - 13 ottobre

Cominciate a pensarci; le iscrizioni dal 5 luglio

**Nella gioia del Salvatore Risorto porgiamo a tutti i nostri lettori l'augurio più fervido di una**

***Santa Pasqua***

Sono deceduti:

#### **MARGHERITA MIGLIORE VED. CANDELLERO**

Fra i soci di più lunga data, ha sempre svolto il suo servizio di Damina nei pellegrinaggi e di collaboratrice della presidenza con generosità e impegno portando nella nostra Associazione una nota di amicizia con tutti e, al tempo stesso, di apprezzata riservatezza.

#### **BRUNETTA ARDITO**

Ai nostri pellegrinaggi futuri mancherà la sua presenza: era quasi una " mascotte " benvoluta e coccolata da Damine, Barellieri e Pellegrini negli innumerevoli pellegrinaggi a cui ha partecipato. Ora la sua bella anima vede, faccia a faccia, la Vergine Immacolata e sicuramente si ricorderà di noi.

Nella certezza della Resurrezione, prendiamo parte al dolore delle famiglie ed eleviamo la nostra preghiera di suffragio.